

Rete Semi Rurali



r#06

Dicembre 2012

NOTIZIARIO
Rete Semi Rurali

Azione collettiva vs. marchi

tra scambio reciprocità e conoscenza

La foto



Columella - Germania

Progetto Columella, visita in serra a Bingenheimer Saatgut, 11 agosto 2012

#foto A. Olivucci/Civiltà Contadina

In copertina

in alto a destra *Semen - Napoli, Lo scambio* #foto B. Bussi/RSR

al centro *Columella - Germania, 11.08.12* #foto A. Olivucci/Civiltà Contadina



Rete Semi Rurali

Via di Casignano, 25 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net www.semirurali.net

I NOSTRI SOCI

Archeologia Arborea

www.archeologiaarborea.org

Arcoiris s.r.l.

www.arcoiris.it

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

www.aiab.it

Associazione La Fierucola

www.lafierucola.org

Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare

www.alpainfo.it

Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori

www.adipa.it

Associazione Rurale Italiana

www.assorurale.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana

www.asci-italia.org

Associazione Veneta Produttori Biologici e Biodinamici

www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia

www.croceviaterra.it

Civiltà Contadina

www.civiltacontadina.it

Consorzio della Quarantina

www.quarantina.it

Coordinamento Toscano Produttori Biologici

www.ctpb.it

Distretto di Economia Solidale della Brianza

www.desbri.org

Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà

www.mais.to.it

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

www.gransassolagapark.it

World Wide Opportunities on Organic Farms

www.woof.it

Zolle s.r.l.

www.zolle.it

In questo numero

Editoriale pg. 4
Coltiviamo la diversità! pg. 4
Staff RSR

Selezione partecipativa o marchio registrato? pg. 5
Roberto Schellino

Un incrocio di mais! pg. 9
Riccardo Bocci

Scambi in Rete pg.10
Riccardo Franciolini

I NOSTRI SOCI
Wwoof Italia pg.11
AIAB pg.12

Dal progetto Columella alla formazione per la biodiversità agricola pg.13
Bettina Bussi

LCD! 2013
Percorso formativo pg.14
Riccardo Franciolini

Notizie brevi dalla Rete pg.15
No Patent On Seeds! pg.15
Calendario pg.15
Bibliangolo pg.15

Il personaggio pg.16
Nazareno Strampelli
Sergio Salvi

Hanno collaborato
Massimo Angelini # Riccardo Bocci
Bettina Bussi # Luca Ferrero
Riccardo Franciolini # Livia Ortolani
Sergio Salvi # Roberto Schellino
Chiara Tuoni # Alessandra Turco

r#06 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Editoriale

Questo numero del notiziario si apre con un'indagine interessante. Infatti, gli scaffali dei supermercati si stanno riempiendo sempre più di paste prodotte con le cosiddette varietà "antiche" associate a nomi di fantasia, il tutto corredato da una piccola "R" cerchiata in alto nella scritta. Cosa vuol dire? Banalmente qualcuno ha registrato quel nome commerciale, includendo nella protezione anche il tipo di varietà coltivata. Troviamo così: Grani antichi, Graziella Ra, Shebar, Enkir e Akrux. Secondo noi è il momento di fare una riflessione su questo sistema che privatizza - con uno strumento di proprietà intellettuale come il marchio - un processo e delle risorse che sono collettive. Chi ha il diritto di usare il termine "grani antichi", e, soprattutto, di non farlo usare ad altri senza il suo consenso? L'articolo di Roberto Schellino vuol essere un primo spunto per una discussione necessaria a far crescere il lavoro di rete sulle sementi.

L'importanza dell'azione collettiva sulle sementi si ritrova nell'articolo riguardante la selezione del mais nel Veneto. In un momento in cui l'Unione Europea e gli Stati membri stanno valutando come aprire al mondo degli ogm partendo dal mais, è centrale costruire una risposta alternativa in grado di dialogare anche con il mondo della ricerca agricola. Peccato che, come vedremo, molte realtà di ricerca locali sono in grandi difficoltà, e in tutte le regioni italiane, non importa se di destra o di sinistra, rischiano di scomparire per chiusura o di morire per inedia per colpa dei tagli ai bilanci. Anche in questo caso sarebbe importante costruire una risposta collettiva che difenda questi luoghi di ricerca pubblici, mettendo in evidenza il valore aggiunto dei territori con cui lavorano.

Coltiviamo la diversità!

Il 2013 si prospetta un anno importante per la Rete Semi Rurali. Infatti, dal 12 al 15 giugno ci sarà il secondo incontro europeo **Coltiviamo la diversità!**, ospitato nell'azienda agricola del consigliere Rosario Floriddia. Lo staff RSR, con l'aiuto di alcuni sostenitori, ha seminato presso l'azienda un campo catalogo - che ospita più di 200 parcelle di frumento, farro e altri cereali da varietà locali o di antica costituzione - organizzato in modo da facilitare attività di formazione e consultazione.

Il campo accoglie campioni di cereali giunti da agricoltori e soci RSR oltreché da partner europei (Austria, Francia, Germania, Grecia, Spagna, Romania). 62 parcelle di frumento tenero e 37 di duro raccontano la storia del miglioramento genetico delle specie di cereali più coltivate nei nostri contesti agricoli; altre 50 parcelle ospitano collezioni provenienti da Paesi europei. Una sezione è dedicata alla sperimentazione scientifica frutto della collaborazione con AIAB e il progetto SOLIBAM, con Università di Firenze e il prof. Stefano Benedettelli.

Il programma prevede l'allestimento di tre spazi che accoglieranno i laboratori internazionali sul pane - animato da Réseau Semences Paysannes - sulla pasta - animato da RSR - e altri laboratori tematici per prodotti da forno, pizza, o mais, animati da partner europei o da soci RSR. I laboratori si svolgeranno in parallelo con approfondimenti specifici sulla coltivazione, la trasformazione e la valorizzazione dei cereali, e saranno funzionali a puntuali visite al campo catalogo. Non mancheranno occasioni di dibattito in plenaria e spazi di libero confronto tra i partecipanti. **Coltiviamo la diversità!** sarà diviso in due parti: dal 12 al 14 giugno "Incontro internazionale" per circa 100 partecipanti, con laboratori di trasformazione e visite al campo catalogo. Dal tardo pomeriggio del 14 - a partire dalla festa con teatro contadino e musica dal vivo - e per tutta la giornata del 15 giugno, l'incontro sarà aperto al pubblico che potrà partecipare a laboratori di trasformazione, approfondimenti e visite al campo.

Staff RSR

Selezione partecipativa o marchio registrato?

Indagine sui casi di esercizio di diritto di proprietà su cereali o prodotti derivati

Viviamo in una società di mercato espressione di un'economia di tipo capitalistico. Quest'economia fonda il suo sviluppo in modo esclusivo sulla produzione di merci (materiali e immateriali), ed è quindi sua necessità intrinseca la trasformazione in merce di ogni componente del proprio ambiente, compresi diritti e beni comuni. Le merci sono oggetto di proprietà privata, riconosciuta e tutelata dal sistema giuridico e legislativo.

In quest'ambito il Codice della proprietà industriale (D.Lgs. 10/2/2005 n.30 e successive modificazioni) tutela l'interesse economico privato per mezzo di diritti di proprietà intellettuale riguardanti: 1. opere dell'ingegno creativo (artistico e culturale), 2. segni distintivi (marchio), 3. innovazioni tecniche (invenzioni, modelli industriali, varietà vegetali). Tutta l'agricoltura cade sotto questa giurisdizione, i prodotti agricoli sono assorbiti nell'universo industriale, le mele sono equiparate ai bulloni. Per questa via, le specie agronomiche stesse, da patrimonio collettivo delle società umane vengono gradualmente privatizzate attraverso differenti strumenti giuridici. Il più conosciuto, e distruttivo, del sapere comunitario è il brevetto applicato alle nuove selezioni varietali (di cereali, frutta, ortaggi, etc.), oggetto di grandi lotte da parte dei movimenti contadini internazionali. Un altro strumento di privatizzazione, meno potente ma potenzialmente molto invasivo è il marchio registrato.

Come funziona il marchio registrato

Il marchio d'impresa è un segno grafico – fatto di parole, nomi personali, disegni, lettere, cifre, forme, colori – finalizzato a distinguere i prodotti o i servizi di un'impresa da quelli delle altre, utilizzato nella fabbricazione e commercializzazione degli stessi. Titolare del marchio è il soggetto richiedente. La tutela dura dieci anni e può essere rinnovata per successivi decenni. Requisiti per la registrazione sono: la novità, la capacità distintiva e la liceità. La novità è riferita al segno grafico e non al prodotto.

Non è comunque possibile registrare denominazioni generiche del prodotto o nomi comuni nel linguaggio corrente, stemmi e immagini pubbliche, nomi di persone e di enti senza il loro consenso, né violare il diritto d'autore.

All'atto della registrazione vengono indicate le classi di prodotti interessate, secondo un codice internazionale ("Classificazione di Nizza").

Cereali a marchio

Soffermiamo l'attenzione sui cereali, non sui loro prodotti derivati (farine, pane, pasta, etc.), ma su di essi come sementi.

I cereali cosiddetti minori e le varietà tradizionali di frumenti erano considerati, non più di vent'anni fa, ormai superati dalla storia. Negli ultimi anni si sono invece avviati a nuova vita grazie alla miriade di esperienze di contadini e agronomi, riaffacciandosi così a una dimensione pubblica, e risvegliando di conseguenza interessi commerciali seppur ancora di nicchia. Mentre le nostre reti contadine li stanno selezionando, coltivando e scambiando in un contesto collettivo e pubblico, altri soggetti – singole aziende, ditte trasformatrici, società commerciali, fondazioni – stanno invece praticando percorsi di privatizzazione attraverso lo strumento del marchio registrato.

Capostipite ed esempio molto conosciuto è quello riguardante il **Kamut**. Con questo termine, nome di fantasia registrato come marchio industriale, una società statunitense, la Kamut International ha denominato una varietà di *Triticum turgidum* subspecie *turanicum*, appartenente allo stesso gruppo genetico del frumento duro e paragonabile alle antiche varietà italiane (Senatore Cappelli, Timillie, Saragolle); grazie a un'ampia operazione commerciale e comunicativa, si è invece radicata nei consumatori la convinzione che il Kamut sia un cereale diverso dai frumenti, al quale vengono quindi associate proprietà esclusive.

Questo approccio, ossia associare un marchio privato a una varietà di cereali tradizionali di libera circolazione, sta prendendo piede anche in Italia, in modi e forme diversificate. Ecco alcuni esempi conosciuti - i dati di pubblico dominio sono tratti dal sito online dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico.

GRANI ANTICHI

Anno registrazione: 2009

Titolare: Alce Nero Coop. agrobiologica a r.l.

Descrizione: figurativo - la dicitura "Grani antichi" inserita fra tre linee orizzontali parallele

Classe prodotti: 30- paste e farine di cereali
31- granaglie

Commento: il termine grani antichi, di uso comune, non potrebbe essere oggetto di registrazione, ma come componente di un'immagine figurativa (ecco l'escamotage!) è lecito. È considerato però un marchio debole perchè limitato solo a quella determinata figura grafica.

GRAZIELLA RA

Anno registrazione: 2005

Titolare: Alce Nero Coop. agrobiologica a r.l.

Classe prodotti: 30 / 31

Commento: pionieristico recupero di un'antica varietà di popolazione di grano duro (*Triticum turgidum*, incerta la subspecie, se *durum*, *turgidum* o *polonicum*) rinvenuta in Egitto negli anni Sessanta. Da un racconto di Girolomoni: *A quel grano volevamo dare anche un cognome, e non sapendo quello vero scegliamo Ankh, il simbolo egizio della vita. Chiediamo a un'agenzia che si occupa di brevetti di registrare il nome, ma purtroppo in Austria e Australia esiste già un marchio "Graziella Ankh", per evitare di inserirci in un contenzioso già in atto decidiamo di trovare un nuovo "cognome".*

AKRUX

Anno registrazione: 2010

Titolare: Sottolestelle s.r.l. (FG)

Descrizione: scritta "Akrux" circonscritta da frase "antico grano puro" - *ancient pure grain*. Tale marchio identifica una particolare varietà di grano duro, il Cappelli, ottenuto esclusivamente attraverso un disciplinare di produzione di agricoltura biologica in ogni fase della lavorazione

Classe prodotti: 5- prodotti dietetici / 30 / 31 / 43- ristorazione

Commento: si dichiara che *AKRUX* è il marchio commerciale che identifica la varietà antica di grano duro Cappelli, ottenuto esclusivamente attraverso la pratica agraria dell'agricoltura biologica...

In altri punti si parla di "produzione agraria del grano Akrux". La tesi che la pratica del disciplinare bio (che è già esso un marchio) origini una varietà specifica e differente non pare sostenibile. Inoltre potrebbero anche esservi legittime controversie con l'Ente costituente del Cappelli (il C.R.A. di Foggia).



SHEBAR

Anno registrazione: 2009

Titolare: Fondazione Pianura bresciana (BS)

Descrizione: il marchio consiste nella dicitura "Shebar" scritto in caratteri standard

Classe prodotti: 30 / 31

Commento: viene così presentato *il monococco a marchio Shebar è una varietà di grano molto antico che si è estinto (sigh! n.d.a.) alla fine dell'Età del Bronzo e la cui coltivazione è stata ripresa oggi nella pianura padana. [...] a differenza del farro il monococco è completamente scomparso dall'Italia. La coltivazione è ripresa localmente nel 2006 grazie alla semente fornita dal C.R.A. di Sant'Angelo Lodigiano nell'ambito del Progetto MonICA. E oggi si afferma che "Cigole può essere ormai considerata la patria del monococco". Nelle indicazioni d'uso culinario si parla correttamente di monococco.*

ENKIR

Anno prima registrazione: 2009

Anno seconda registrazione: 2012

Titolare (di entrambe): Marino Felice s.n.c. di Marino Ferdinando e Flavio (CN)

Descrizione: il marchio consiste nella parola "Enkir" (marchio figurativo-verbale) e nella dicitura "Enkir" (marchio verbale)

Classe prodotti: 30 / 32- bevande

Commento: sulla homepage del sito si afferma che "l'Enkir è il più antico cereale del mondo", in

una trasmissione televisiva (su Rai 1) si afferma che "l'Enkir è il primo cereale apparso sulla faccia della terra [...] è un cereale spontaneo [...]" (sigh! n.d.r.). In modo più articolato si afferma che "Enkir significa biodiversità. In natura esistono oltre 300 varietà (?) di questo cereale *T. monococcum* [...] abbiamo così selezionato le migliori varietà di questo cereale [...] ottenendo una popolazione unica".

Anche in questo caso la semente di partenza, un paio di selezioni, per avviare coltivazioni in un territorio in cui non era presente, è stata fornita dal C.R.A. di Sant'Angelo Lodigiano.

Il monococco è coltivato, con un accordo esclusivo di filiera, nel quale "tutto il seme del cereale Enkir è di proprietà del mulino", da una cooperativa di agricoltori, e presentato come "Progetto per la tutela e valorizzazione del cereale antico Enkir".



MAIS OTTOFILE DI ANTIGNANO

Data registrazione: 2009

Titolare: Antignano prodotto tipico s.c.r.l. (AT)

Descrizione: dicitura "Ottofile di Antignano" (marchio verbale)

Classe prodotti: 30 / 31

Commento: viene presentata come "varietà pregiata di mais coltivato solo sulle nostre colline" e celebrata anche da Petrini di Slow Food. Non si rintracciano descrizioni agronomiche specifiche, sebbene da dichiarazioni dei titolari sarebbero stati rilevati, mediante analisi, valori diversi di composizione rispetto a un campione seminato in pianura. Gli Ottofile – bianco, giallo e rosso – costituiscono tre varietà tradizionali piemontesi e sono state iscritte al Registro nazionale delle varietà da conservazione da parte del C.R.A.B.

Sono varietà coltivate dagli agricoltori dell'Associazione Antichi Mais Piemontesi e da altri agricoltori in differenti territori.

SARAGOLLA

Riguardo a questa storica varietà di popolazione di grano duro, segnaliamo due situazioni opposte.

1. **registrazione sulla varietà storica**
2. **registrazione su una nuova varietà**

1. Anno registrazione: 2007

Titolare: Fiore Armando Giulio (TE)

Titolo: Saragolla Turchesco (*Triticum turgidum*)

Descrizione: casetta colonica colorata e contornata da alberi con sovrastante scritta "gioie di fattoria", a forma di arcobaleno e con la "o" di fattoria a forma di sole; sulla base della casetta colonica viene riportata la scritta

Commento: sulla Saragolla storica, a conoscenza della RSR, non risultano attualmente coltivazioni a fini produttivi in Italia; è possibile che sotto questo nome siano coltivati altri grani con caratteristiche simili. Non risulta in alcuna documentazione conosciuta l'esistenza di una cultivar Turchesco

Classe prodotti: 31

2. Lo stesso termine - Saragolla - è anche utilizzato per denominare una nuova varietà di grano duro, iscritta al Registro nazionale specie agrarie nel 2004 dalla Società Produttori Sementi (BO)

Commento: sul nuovo grano duro Saragolla, la Società produttrice ha legalmente potuto utilizzare un nome storico in quanto esso non è né iscritto né descritto in alcun albo pubblico.

Considerazioni

Aspetti giuridico/legislativi

Denominare qualsiasi cereale è un atto legittimo ai sensi del Codice civile e del Codice della proprietà industriale. Ciò significa che, quando esiste un mercato, chiunque può immettervi qualunque organismo vegetale con un proprio marchio privato. Il marchio è solo un segno grafico, non richiede di per sé contenuti, anche se dovrebbe servire per identificare l'originalità di un prodotto.

Quando questa non c'è, il marchio può dare l'idea che esista, in particolare quando è costituito da una parola che può essere interpretata in modi e contesti diversi; a questo fine non è necessario fornire alcuna documentazione tecnico-scientifica. È importante rilevare che l'art. 21, comma due del Codice industriale afferma che "Non è consentito usare il marchio in modo [...] da indurre in inganno il pubblico, in particolare circa la natura, qualità o provenienza dei prodotti o servizi, a causa del modo e del contesto in cui venga utilizzato".

Ciò che a noi pare una falsificazione in termini di conoscenza scientifica, e quindi di comunicazione pubblica, cioè che si possa passare ad esempio dalla definizione di "Enkir - prodotto a base di

farro monococco" a quella di "cereale antico Enkir", effettuando così una chiara traslazione di significato, resta un interrogativo che, a detta di funzionari della Camera di Commercio, può essere risolto solo ricorrendo al giudice, in merito a un potenziale uso scorretto del marchio nell'ambito della comunicazione al pubblico. Inoltre non può essere lecita l'estensione dell'uso di tale denominazione in classi merceologiche diverse da quelle per le quali si è richiesto, vedi sempre il caso Enkir.

Questioni sociali

Dopo aver posto l'attenzione sugli aspetti normativi, è importante discuterne le pratiche sociali.

Pare evidente dagli esempi citati che questi marchi hanno una funzione esclusivamente commerciale, per sfruttare, con la logica della concorrenza privata, un patrimonio pubblico di biodiversità. Gli argomenti addotti per tentare di definire una specificità spesso non hanno né consistenza storica né tantomeno scientifica: sul monococco, ad esempio, è un florilegio - si va dal dichiarare che era estinto (!) all'esistenza di 300 varietà - sui grani duri (Saragolla e Cappelli) si parla di cultivar inesistenti o non dimostrate, su una collina (Antignano) si produrrebbe un mais diverso da tutto il resto della regione, e così via. È evidente, per questa via, che ogni contadino potrebbe sostenere l'originalità e unicità del grano che lui coltiva e mettervi un marchio, così centinaia di migliaia di marchi invaderebbero i mercati e, se non fosse costoso, sarebbe perfino creativo.

In realtà questo percorso potrà creare un serio danno all'identità, cultura e pratica di salvaguardia delle varietà locali.

Scegliere la strada dei marchi, come Girolomoni della ex Alce Nero aveva lucidamente sostenuto e praticato per il loro "Graziella Ra", motivandolo come sostegno ai contadini produttori, porta a scivolare sempre più all'interno di quelle logiche di mercato dell'agroindustria da cui invece vorremmo diversificarci.

A ben vedere, è la stessa logica di privatizzazione delle nuove costituzioni varietali, seppure quest'ultima sia inserita in una reale ricerca agronomica. Certo, il lavoro del costitutore va riconosciuto, ma allora il lavoro delle generazioni di contadini che gli hanno consegnato la popolazione sulla quale ha fatto l'ultima azione selettiva?

Azioni

Come prima riflessione sulle azioni da intraprendere, se si condivide questa analisi, è fondamentale e prioritario continuare a sviluppare le reti di territorio per la diffusione e selezione partecipativa delle varietà di popolazione - locali - e di quelle uscite dal Registro delle varietà agrarie, in modo che continuino a vivere con noi in un atto pratico di sovranità alimentare, affiancandovi un diffuso lavoro di comunicazione e controinformazione, e valutando anche, caso per caso, azioni legali mirate e simboliche ove ritenuto più significativo.

Sullo sfondo vi è poi il tema più generale riguardante i repertori regionali e nazionali sulle varietà da conservazione, percorsi ancora abbozzati che necessitano di una discussione oltre i confini del tema qui trattato.

Roberto Schellino



Link

Graziella Ra www.montebellobio.it

Akrux www.akrux.it

Shebar www.itineraribrescia.it

Enkir www.enkir.it

Mais Ottofile di Antignano
www.antignanoprodottotipico.it

Saragolla www.vinix.com

SOLIBAM - Incontro selezione partecipativa
in Sicilia, 2012 #foto R. Bocci/AIAB

Un incrocio di mais!

Marano, Sponcio, Biancoperla, non manca nessuno dei mais veneti all'appuntamento promosso il 22 febbraio 2013 da Consorzio del Mais Marano, A.Ve.Pro.Bi e Rete Semi Rurali, con la collaborazione del Progetto europeo Solibam.

L'obiettivo è quello di far incontrare le tre realtà agricole e associative che coltivano queste varietà locali di mais per confrontarsi sulle tecniche di selezione e riproduzione del seme. Non è uno scambio solo tecnico, ma anche culturale.

Infatti, la polenta bianca di Biancoperla caratterizza la bassa pianura del Veneto, quella gialla di Marano la zona a nord della provincia di Vicenza, mentre quella gialla di Sponcio la provincia di Belluno e la sua zona collinare – montana, a ridosso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Si tratta di varietà a impollinazione libera, che hanno resistito alla monocoltura dei mais ibridi grazie alle loro qualità per produrre la polenta. Sono, per questo, un'ottima testimonianza di come la biodiversità agricola per salvarla bisogna coltivarla e mangiarla, altrimenti non esistono politiche possibili per poter arrestare il processo di riduzione delle varietà coltivate.

Il **mais Sponcio** deriva il suo nome dalla caratteristica forma appuntita delle cariossidi e, infatti, si tratta di una varietà di mais rostrato.

Il **Biancoperla**, al contrario, prende il nome dal suo caratteristico colore bianco, mentre il **Marano** dalla zona di origine della varietà, quella di Marano vicentino.

Le storie che raccontano i produttori sono simili. Le tre varietà sono state riscoperte negli anni '90 grazie al lavoro di un istituto di ricerca agricola pubblico – il Nazareno Strampelli di Lonigo, nei pressi di Vicenza - e in tutti e tre i casi gli agricoltori si sono riuniti in un consorzio di tutela specifico per evitare appropriazioni indebite da parte di terzi. Insomma, fino a ieri un interessante esempio di come la ricerca possa trovare contatti sul territorio e farsi promotrice di percorsi di sviluppo locale.

Diciamo "fino a ieri" perché uno dei punti emersi dall'incontro è l'incertezza del futuro dell'**Istituto**

Strampelli, destinato, sembra, a fare la fine di un suo omologo piemontese, il Centro Riferimento per l'Agricoltura Biologica. Quest'ultimo, infatti, dopo aver lavorato per anni al recupero di molte varietà di mais piemontesi e contribuito a dare vita all'Associazione Antichi Mais Piemontesi, è stato chiuso il 31 dicembre dell'anno scorso, senza una spiegazione logica. Per raccontare quest'esperienza era presente un'ex ricercatrice del Centro, che ha sottolineato l'interesse dei ricercatori che lavoravano presso il CRAB a mantenere in vita il lavoro fatto finora, dando vita nel prossimo futuro a un'associazione.

Un altro aspetto emerso, oltre al ruolo importante della ricerca nel sostenere queste esperienze, è quello

dell'attenzione alle pratiche di produzione e selezione del seme di queste varietà. Infatti, mantenere una popolazione in equilibrio bilanciato non è facile, soprattutto se il numero di individui non è molto elevato e le possibilità di incrocio sono ridotte. È necessario, poi, evitare di avere contaminazioni con gli ibridi coltivati in pianura e, se questo problema è facilmente

La biodiversità agricola per salvarla bisogna coltivarla e mangiarla, altrimenti non esistono politiche possibili...

risolvibile nel caso del Biancoperla, dato che eventuali ibridazioni darebbero origine a cariossidi gialle in una pannocchia bianca che potrebbero essere scartate senza fatica, obbliga i coltivatori del Marano ad andare in collina a 600 metri in luoghi isolati a riprodurre il seme.

Gli agricoltori dello Sponcio hanno fatto presente che hanno già un problema di **inbreeding** (riduzione della base genetica della popolazione), mentre per il Marano è risultata chiara la necessità di allargare e dislocare in ambienti diversi i campi destinati alla produzione del seme.



Mais Marano

SOLIBAM - selezione partecipativa del Mais Marano, Vicenza #foto R. Bocci/AIAB

La discussione su come selezionare, quali piante scegliere, quante piante madri allevare per non restringere troppo la base genetica della popolazione, è avvenuta all'aperto su un tavolo colmo di pannocchie di Marano che gli agricoltori si apprestano a scegliere per il seme di quest'anno.

All'incontro è anche intervenuto un francese, agricoltore della Réseau Semences Paysannes, che ha raccontato la propria esperienza nella coltivazione di popolazioni di mais adatte all'agricoltura biologica. I francesi sono partiti dalla necessità dei bioagricoltori di avere varietà non transgeniche e con ridotti o nulli fabbisogni d'acqua e d'input chimici. Solo ora, infatti, stanno riscoprendo l'uso del mais per l'alimentazione umana: la cultura della polenta era stata spazzata via in Francia dalla modernizzazione!

Il prossimo appuntamento è per quest'estate nei campi di riproduzione del seme del Marano per discutere dei caratteri da selezionare e capire come migliorare il processo.

Riccardo Bocci

Scambi in Rete

Pratiche condivise nelle giornate di scambio sementi dei soci della Rete Semi Rurali

Nelle loro diverse forme, le giornate di scambio sementi, marze e lieviti continuano a diffondersi e a destare crescente interesse. Alcune sono ormai appuntamenti fissi annuali, come il Mandillo, La Babele, La fierucolina dei semi, Sementa e gli eventi di Coltivare Condividendo. Questi ultimi hanno aperto la stagione con il partecipato "Chiamata a raccolta", cui hanno preso parte anche nostri soci.

RSR continua a contribuire alla diffusione e al miglioramento degli scambi, nell'ottica di opportunità e interesse per gli agricoltori. Per iniziativa di ASCI Piemonte è stata redatta una proposta di modalità condivise nell'organizzazione degli scambi.

Con l'evento itinerante "**Il Marzuolo**", RSR intende promuovere l'incontro e il confronto tra singoli e gruppi che praticano e organizzano occasioni di scambio. Le giornate di scambio hanno, infatti, una caratterizzazione locale, ma le modalità con cui si organizzano e vi si raccolgono le informazioni sono differenti. Simili sono invece i problemi da affrontare affinché queste occasioni - essenziali per la conservazione dinamica della biodiversità agricola - rispondano alle esigenze di chi le pratica.

Il Marzuolo di quest'anno si svolge in Umbria, ospitato da Pantarei a Passignano sul Trasimeno, nell'ambito dell'assemblea annuale Wwoof-Italia.

Certi di rivederci al Marzuolo 2014, proponiamo come base di discussione le **modalità di scambio** condivise in RSR:

Autoproduzione - quanto portato sia di propria produzione, senza utilizzo di chimica di sintesi

Reciprocità - l'atto dello scambio sia reciproco

Modiche quantità - le quantità di ciò che si scambia devono essere ridotte: ciò ne favorisce la conoscenza delle caratteristiche e delle migliori modalità di coltivazione incentivandone la riproduzione in loco

Informazioni - corredare il materiale scambiato con info utili alla sua conoscenza è essenziale per la condivisione e per indirizzare al primo utilizzo

Pubblico dominio - il materiale scambiato non è soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale in quanto di pubblico dominio. Non si tratta di varietà iscritte ai cataloghi commerciali e sia la sua riproduzione sia il suo scambio in modiche quantità non può essere considerato atto commerciale, ma un diritto universale esercitato dalle comunità.

I NOSTRI SOCI

World Wide Opportunities on Organic Farms

Acronimo: WWOOF Italia

Indirizzo: Via Casavecchia 109
57022 Castagneto Carducci (LI)

email: info@wwoof.it

web - IT: www.wwoof.it

web - EN: www.wwoof.org

Socio RSR dal 2008



Storia e obiettivi

Scopo specifico dell'Associazione WWOOF Italia è quello di organizzare, in sintonia con il Movimento Internazionale WWOOF - World Wide Opportunities on Organic Farms - lo scambio nazionale e internazionale di Volontari al fine di sviluppare l'interesse e la conoscenza per le tecniche dell'agricoltura naturale come scelta di vita. Al fine di perseguire tale scopo, l'Associazione WWOOF Italia organizza una rete nazionale di persone che, condividendone gli scopi statutari, si costituiranno in Centri Educativi Permanenti per la libera circolazione di Apprendisti e Specialisti che, contribuendo in forma di volontariato allo sviluppo dei singoli progetti, sia dal punto di vista edificativo che produttivo o sperimentale, permettano la diffusione di idee e di metodi adatti a un più sano equilibrio fra l'uomo e la natura.

A 15 anni dalla scrittura del 1° comma dello Statuto WWOOF Italia può significativamente riconoscere nel cammino svolto di aver raggiunto la consapevolezza della strada da percorrere. La carriola cammina più spedita e con meno incertezze verso la realizzazione di quanto stabilito nel mandato Statutario, spinta da un corpo sociale sempre più sicuro di se stesso.

Un significativo apporto al salto di qualità è stato dato sicuramente dall'adesione di WWOOF Italia a Rete Semi Rurali: numerosi sono i Soci che negli ultimi anni hanno potuto usufruire delle opportunità formative e di riflessione sui temi cardine dell'Agricoltura Contadina: i diritti degli Agricoltori e la riacquisizione delle competenze necessarie all'autonomia nella riproduzione delle Sementi.

Ne è diretta e logica conseguenza l'adesione alla Campagna per l'Agricoltura Contadina www.agricolturacontadina.org

Biodiversità delle relazioni umane e culturali

Non secondario è il senso della scelta di altri compagni di viaggio, quali ad esempio Caes, Banca Etica, Paea, il Movimento per la Decrescita Felice e, finalmente, Mag6, musa ispiratrice di questo percorso.

Sempre più numerosi sono i Soci Viaggiatori che, fatto tesoro delle esperienze accumulate nelle Aziende che li hanno ospitati, possono affrontare a loro volta la gestione di un piccolo podere invertendo la tendenza all'abbandono della terra.

Lo scambio di competenze avviene anche fra soci agricoltori, arricchendone le opportunità di diversificazione.

I soci viaggiatori più consapevoli tessono una tela di ragnò attraverso la quale passano stimoli e informazioni assieme alla conoscenza di lingue e culture diverse.

Di questa tela hanno usufruito nel tempo anche alcune iniziative locali di coproduzione che stanno aprendo il percorso verso nuovi modelli di società orizzontale.

La biodiversità delle relazioni umane e culturali è infatti motore e punto di forza di questa associazione.

I NOSTRI SOCI

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica

Acronimo: AIAB

Indirizzo: Largo Dino Frisullo SNC

c/o Città dell'Altra Economia 00153 Roma

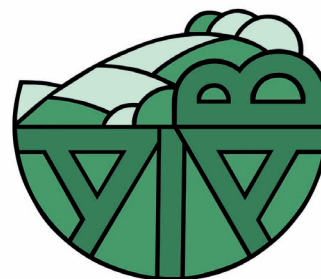
tel: +39 06 45437485 / +39 393 9131841

fax: +39 06 45437469

email: aiab@aiab.it

web: www.aiab.it

Socio fondatore RSR



ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Storia e obiettivi

AIAB, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, è un'associazione di produttori, tecnici e cittadini-consumatori, e rappresenta prioritariamente gli interessi dei produttori biologici, attraverso la promozione dell'agricoltura biologica quale modello di sviluppo sostenibile, basato sui principi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse, rispetto dell'ambiente, benessere animale e salute di chi consuma.

L'agricoltura biologica è, infatti, un modello di sviluppo per le campagne italiane alternativo all'agricoltura industriale, capace d'indirizzare in senso ecologico i comportamenti degli operatori e dei cittadini e, in particolare, il loro approccio al metodo di produzione e al consumo.

AIAB nasce nel 1982 in seno al comitato "Cos'è Biologico", ma viene formalmente istituita solo nel 1988. Fino al 2002 è il maggiore ente di controllo per l'agricoltura biologica in Italia, ruolo che poi AIAB ha lasciato per realizzare le attività associative senza vincoli legati al ruolo dell'ente di controllo.

Attualmente AIAB è un'associazione federale, di promozione sociale, che raggruppa 18 associazioni regionali, favorendo un forte radicamento sul territorio.

I principali settori d'intervento di AIAB sono Editoria, Ricerca, Formazione, Promozione, Marchi, Agricoltura Sociale e Internazionale.

Ricerca partecipativa in agricoltura biologica

AIAB è socia di IFOAM - www.ifoam.org, organizzazione ombrello del biologico a livello mondiale, e del Coordinamento Europeo di Via Campesina - www.eurovia.org, la rete mondiale delle associazioni di contadini e agricoltori. AIAB è cofondatrice di FIRAB, Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica - www.firab.it, e della Rete Semi Rurali.

Promuove un modello di ricerca partecipativa in agricoltura biologica per il coinvolgimento di produttori e tecnici in tutte le fasi del processo e per lo scambio di conoscenze tra produttori e ricercatori. A livello regionale organizza giornate di studio per agricoltori, convegni tecnici e visite ad aziende e campi sperimentali. Aderisce alla Rete Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica RIRAB.

Sulle sementi, in particolare, AIAB partecipa ai tavoli ministeriali, ha contribuito al primo e al secondo piano nazionale sementiero per l'agricoltura biologica del MiPAAF e sta seguendo l'evoluzione della legislazione europea. A livello europeo, ha partecipato al progetto di ricerca Farm Seed Opportunities - www.farmseed.net sulle varietà da conservazione, e attraverso il progetto Strategies for Organic and Low Input Breeding and Management SOLIBAM - www.solibam.eu, sta portando anche nelle aziende agricole italiane il miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo. È partner del progetto COBRA, Coordinating Organic plant Breeding Activities for Diversity.

Dal progetto Columella alla formazione per la biodiversità agricola

Insieme con i partner europei RSR definisce un nuovo approccio formativo

Il progetto Columella "Biodiversità coltivata e formazione in Europa", finanziato dal Programma Leonardo Da Vinci 2010-2012, ha visto il coinvolgimento di 7 partner europei: Rete Semi rurali e AIAB (Italia), Réseau Semences Paysannes e Ineopole Formation (Francia), Red de Semillas (Spagna), Saatgut (Germania) e ESSRG (Ungheria). Le attività svolte dalla RSR hanno coinvolto 37 agricoltori, 24 dei quali hanno partecipato a una delle otto visite di studio in Europa articolate per tematiche specifiche: fruttiferi, ortaggi, cereali, formazione sulla legislazione.

Il progetto aveva l'obiettivo di condividere a livello europeo programmi, dispositivi di formazione, risorse per la gestione e l'uso della biodiversità agricola, innovazioni tecniche e socioeconomiche aumentando relazioni e cooperazione tra i partner. Al termine delle attività è stato pubblicato un report consultabile sul sito della Rete Semi Rurali in cui è presente l'inventario delle attività formative catalogate da RSR sul territorio nazionale, insieme alle conclusioni e alle raccomandazioni. Ne offriamo qui una sintesi da cui emerge l'approccio formativo verso il quale RSR si orienta, modello il prossimo Coltiviamo la diversità!

Inventario delle attività formative in materia di biodiversità coltivata

In Italia sono inesistenti i corsi di aggiornamento professionale dedicati esplicitamente alla biodiversità coltivata curati da istituti d'istruzione superiore o centri di formazione professionale. Le attività formative sono organizzate sotto forma di seminari didattici o percorsi divulgativi.

I seminari didattici sono in genere rivolti ad agricoltori e tecnici, organizzati da associazioni che operano nell'ambito della produzione agricola "contadina", durano in media 2-5 giorni consecutivi, hanno una periodicità annuale e trattano tematiche sollecitate dagli agricoltori stessi.

I percorsi divulgativi, invece, affrontano in modo più generale i temi dell'alimentazione, degli antichi saperi, del consumo critico e della biodiversità, organizzati essenzialmente da enti pubblici o associazioni di consumatori, e rivolti alla sensibilizzazione dei consumatori stessi. Non entrano pertanto nel dettaglio della biodiversità agricola ai fini della produzione, ma come riscoperta di varietà locali particolari da conservare e promuovere sul territorio. In genere sono organizzati come cicli di 4-6 incontri per un giorno ciascuno, hanno una periodicità occasionale e il tema della biodiversità agricola è trattato in modo simile di volta in volta.

Le raccomandazioni di Columella

L'agricoltura biologica o a basso impiego di input si basa sulle conoscenze locali e di contesto che sono impiegate per lo sviluppo di servizi ecologici locali e in sistemi sociali di rete.

Ciò è vero soprattutto per il miglioramento genetico e la moltiplicazione di sementi orientati alla produzione di varietà in grado di adattarsi progressivamente ai cambiamenti agronomici, sociali e ambientali.

La costruzione di conoscenza attraverso processi di scambio da pari a pari (*peer-to-peer*) delle pratiche per la conservazione della biodiversità agricola è un aspetto chiave delle reti sulle sementi: gli agricoltori conservano e condividono i propri saperi e le proprie tradizioni culturali associate alle varietà locali. Necessitano quindi dell'acquisizione di conoscenze e capacità per rispondere ai problemi e alle sfide da affrontare nel XXI secolo: conversione all'agricoltura biologica, controllo della qualità, strutturazione di una filiera di qualità radicata nel territorio, approccio a una valutazione economica adattabile a un mercato alimentare in cambiamento. Tuttavia, in Italia, questo mondo è totalmente escluso dal sistema formativo, tanto che gli agricoltori sembrano sempre più esposti al rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

Un nuovo approccio formativo per la biodiversità coltivata

1. Approccio transnazionale

per mettere in contatto e confrontare conoscenze e competenze degli agricoltori, grazie alla diversità delle pratiche di conservazione e valorizzazione della biodiversità agricola in Europa legate allo sviluppo di ciascun contesto rurale.

2. Attività formative *peer-to-peer* e *learnig by doing*

basate sul trasferimento di competenze da agricoltore ad agricoltore e svolte con il metodo dell'apprendere attraverso la pratica. Gli agricoltori devono essere attivamente coinvolti come formatori, in modo da incentivare la partecipazione, aumentare la qualità dell'insegnamento, promuovere attivamente l'uso sostenibile della biodiversità agricola e stimolare la ricostruzione delle filiere locali.

3. Costruzione di un sistema di cooperazione verticale

tra conoscenze contadine, scienza, ricerca applicata, servizi di consulenza e divulgazione e iniziative degli agricoltori. Questo interscambio di conoscenze sulle sementi rappresenta la base per la creazione dell'innovazione contadina e della ricerca partecipativa in grado di condurci verso un sistema collettivo di dimensione comunitaria.

Bettina Bussi

LCD! 2013 Percorso formativo

promosso con CTPB e WWOOF Italia

Il prossimo Let's Cultivate Diversity! in programma a giugno sarà una straordinaria occasione per osservare le fasi della crescita di molte varietà di frumento, farro e orzo, coltivate nel Campo Catalogo allestito nell'Azienda Agr. Floriddia a Peccioli (PI).

Su sollecito e in collaborazione con CTPB e WWOOF Italia, Rete Semi Rurali organizza un ciclo di incontri formativi presso il Campo Catalogo di LCD! 2013.

Saranno osservate le fasi fenologiche dei cereali con particolare attenzione all'insorgenza di malattie e al riconoscimento delle infestanti. Con il supporto di ricercatori verranno mostrate le modalità di misurazione e monitoraggio delle fasi fenologiche.

L'obiettivo è fornire competenze professionali specifiche sulla gestione di parcelle sperimentali e sul miglioramento genetico, per facilitare la collaborazione agricoltore-ricercatore nei programmi di selezione e miglioramento partecipativo.

Il programma del percorso formativo sarà presentato il **17 marzo 2013** al Centro per la Biodiversità Alimentare Villa Pertusati di Rosignano M.mo (LI), nell'ambito della giornata di scambio sementi organizzata dal Centro, mentre gli incontri formativi si svolgeranno, salvo maltempo e imprevisti, nei giorni

26 marzo-23 aprile-21 maggio

al Campo Catalogo LCD! 2013 Az. Agr. Floriddia
Loc. Cedri - Peccioli (PI)



Columella - Bretagna
Columella, visita in Bretagna sulla panificazione 2012
#foto C. Pozzi/WWOOF Italia

Notizie brevi dalla Rete

NO-OGM task-force NO-OGM, appello a candidati e partiti: Campagna NO-OGM per l'applicazione della clausola di salvaguardia lanciata da Coltivare Condividendo; Appello alla Regione Marche su rischio semine mais OGM; petizione online per l'applicazione della clausola di salvaguardia - www.semirurali.net

Questione di Stili Premio giornalistico dedicato a Sabrina Sganga "Consumo critico, Etica, Ecologia: idee e progetti per un'altra società". Iscrizioni entro il 24 aprile - www.premiosabrinassganga.it

No Patents On Seeds!

Campagna per l'applicazione della Direttiva Europea di divieto brevettazione forme di vita

La Campagna No Patents On Seeds si è incontrata il 17 e 18 gennaio a Zurigo per il suo meeting annuale. Per la RSR ha partecipato Alessandra Turco di Mais. La campagna ha raccolto più di 270 adesioni in Europa e chiede agli organismi europei una chiara applicazione della Direttiva Europea 98/44/CE, che escluda la possibilità di brevettare gli organismi viventi e le varietà vegetali. La campagna denuncia l'eccessiva indipendenza dell'European Patent Organization - EPO che opera a livello europeo ma fuori dal controllo politico dell'Unione Europea.

Il Parlamento Europeo, con Risoluzione del maggio 2012, ha per la prima volta chiarito l'interpretazione della direttiva menzionata, confermando che il divieto di brevettazione riguarda anche piante e animali derivate dalle pratiche d'incrocio convenzionale (*conventional breeding*).

La posizione assunta dall'Unione Europea dovrebbe condurre alla revisione della Convenzione Europea sul Brevetto, su cui si fondano le regole di comportamento riconosciute e applicate da EPO. Ma la presenza di zone di "grigio" nei regolamenti è la garanzia, per chi ha interesse alla brevettazione di piante e animali, che l'applicazione della direttiva resti complicata.

La Campagna quindi continua a operare e a diffondere informazioni relative ai casi che proseguono in Europa di brevettazione di piante e animali - www.no-patents-on-seeds.org/en/information/patent-cases

Calendario

22 febbraio Selezione partecipativa del Mais, Veneto. Il Consorzio del Mais Marano insieme con A.Ve.Pro.Bi e RSR ha organizzato un incontro con i produttori di Mais Sponcio, Ottofile, Marano e francesi di RSP per discutere su pratiche di selezione partecipativa

15-17 marzo Fa' la cosa giusta!, Milano. Decima edizione della fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

7 aprile Seminfesta, Isola della Scala (VR). ARI organizza insieme ad A.Ve. Pro.Bi e Crocevia una giornata di scambio sementi

19-21 aprile Genuino Clandestino, Val Susa. Incontro nazionale con tavoli tematici, laboratori e assemblea

3-4 maggio Incontro europeo Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato, Trentino. Presso la Comunità Montana della Val di Cembra, in vista dell'incontro mondiale in Perù del maggio 2014

8-10 maggio Festival delle Terre, Roma. 10ª edizione del Festival Internazionale Audiovisivo della Biodiversità organizzato da Crocevia presso il Nuovo Cinema Aquila

Bibliangolo

I semi e la terra, Manifesto per la cultura contadina di Davide Ciccarese
Ed. Altreconomia € 8,50

Solanina, Mangiare patate senza il mal di pancia di Linda E. Sacchetti
Ed. Pentàgora € 10

Alle radici dell'agricoltura, Un metodo naturale tra problemi economici ed ecologici di Gigi Manenti e Cristina Sala
Ed. Libreria Editrice Fiorentina € 14

Il personaggio

Nazareno Strampelli



I risultati sino ad ora ottenuti non sono che speranze. Per me, per il mio Paese mi auguro se ne avverino e mi propongo insistere con pertinace costanza sulla via intrapresa e fino a che non avrò raggiunto il conseguimento di varietà rispondenti ai bisogni della granicoltura italiana

Nazareno Strampelli, 1907

Nato a Castelraimondo (MC) il 29 maggio 1866 e morto a Roma il 23 gennaio 1942, Nazareno Strampelli fu, insieme a Francesco Todaro (1864-1950), uno dei principali artefici del rinnovamento della granicoltura italiana della prima metà del Novecento.

Laureato in Agraria a Pisa nel 1891, dopo aver trascorso i primi dodici anni della sua attività professionale dedicandosi alla ricerca universitaria e all'insegnamento, Strampelli avviò nel 1903 un ambizioso programma di miglioramento genetico vegetale, combinando i principi tradizionali della selezione genealogica con quelli dell'ibridismo, appena rilanciati in quegli anni anche in Italia dalla riscoperta delle leggi di Mendel.

Alla Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, grazie all'impianto di una vera e propria filiera, che dalla sperimentazione conduceva alla commercializzazione della semente, Strampelli riuscì a superare le difficoltà inizialmente incontrate e ad affermarsi costituendo varietà di frumento resistenti alle ruggini e all'allettamento che culminerà, agli inizi degli anni '20, con il rilascio dei famosi "Grani della vittoria", impiegati dal regime fascista fin dal 1925 come vera e propria arma di propaganda nell'ambito della "Battaglia del grano".

Per l'Italia, la conseguenza del circolo virtuoso innescato a Rieti dal genetista marchigiano sarà notevole: raddoppio della produzione nazionale di frumento tenero a fronte di un modesto aumento della superficie coltivata. Per Strampelli, il colpo di fortuna - o di genio? - fu quello di aver puntato, già un secolo fa, sul modernissimo e attuale concetto di biodiversità, avvalendosi, ai fini sperimentali, di varietà di frumento provenienti da ogni angolo del globo. Anticipando il lavoro del premio Nobel Norman Borlaug (1914-2009), che pure dovrà all'impiego di varietà esotiche a bassa taglia il successo delle sue High Yielding Varieties di frumento, Strampelli fu capace di riunire nelle sue rivoluzionarie varietà di grano tenero, la riduzione della taglia e l'insensibilità al fotoperiodo, possedute dal grano giapponese "Akakomugi", alle prerogative di resistenza alle ruggini del vecchio "Rieti originario", realizzando un capolavoro dietro l'altro e gettando le basi della moderna granicoltura mondiale. Se consideriamo che la maggior parte delle varietà di frumento oggi coltivate presenta almeno una delle creazioni di Strampelli nel proprio pedigree, possiamo affermare che il grano di tutto il pianeta "parla italiano".

Sergio Salvi

Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al Progetto RGV/FAO/RSR 2011-2013 del MiPAAF